



## **Bigarren Jardunaldi Internazionalistak Sokoa II**

### **DICHIARAZIONE DELLA SINISTRA EUROPEA**

#### **I MOVIMENTI DI SINISTRA PRESENTI ALLE GIORNATE INTERNAZIONALISTE SOKOA-II**

Dopo avere discusso su quattro aspetti fondamentali di questa Europa neoliberista, antidemocratica ed imperialista che si sta disegnando:

- 1.- le migrazioni
- 2.- la liberalizzazione dei servizi
- 3.- la politica estera
- 4.- la sovranità dei popoli

#### **Dichiarano:**

Che opporsi alla costituzione di questa Europa poliziesca, escludente ed imperialista e che subordina i diritti dei popoli, le culture e le minoranze a quelli dei suoi stati ed élites è una necessità urgente e prioritaria.

Per questo, è indispensabile la costruzione di spazi e motivi di alleanza fra le forze politiche e sociali di sinistra dei popoli e delle nazioni con o senza stato che fanno parte dell'attuale UE, come anche con le forze ed i movimenti di altri popoli che lottano per la loro dignità e per la loro sovranità nella presente fase di globalizzazione dell'imperialismo.

A questo proposito, assumiamo per ciascun capitolo le seguenti  
CONCLUSIONI ED ACCORDI:

#### **1.- Di fronte all'attacco al DIRITTO DI EMIGRAZIONE ED ASILO da parte dell'attuale forzezza imperiale europea e dei suoi stati.**

Riteniamo che le migrazioni siano state una costante nella storia dell'umanità. Ciononostante, la schiavitù ed i trasferimenti forzosi come conseguenza della colonizzazione occidentale sono stati uno strumento fondamentale per la costituzione ed il consolidamento del capitalismo e degli stati moderni. L'attuale fase di globalizzazione capitalista è la ragione essenziale che genera, nell'insieme del pianeta, la povertà, i conflitti politici, l'omologazione culturale e la distruzione della biodiversità. Questioni che determinano il forte incremento delle migrazioni, i trasferimenti e l'esilio di centinaia di milioni di persone. Questo obbliga le forze di sinistra dei popoli e delle nazioni con o senza stato a lottare contro le cause politiche, economiche e culturali che, nel mondo, generano l'emigrazione e l'esilio.

I diritti alla cittadinanza, alla residenza ed alla nazionalità, sono i diritti democratici fondamentali, il cui controllo e gestione devono essere nelle mani dei popoli e delle nazioni con o senza stato e devono, inoltre, essere condivisi con le persone e con i collettivi migranti ed esiliati, oltre che con i loro popoli d'origine.



## **EZKERRA EUROPAREN ATARIAN** **Nazioarteko topaketak 2005**

Inoltre, la lotta per i diritti dei milioni di persone e delle centinaia di collettivi di migranti, esiliati e perseguitati che vivono negli stati e nelle nazioni senza stato dell'attuale Europa, provengano dall'interno o dall'esterno della stessa, deve essere uno dei motivi di alleanza.

Lo status delle persone migranti ed esiliate, nella costruzione dell'Unione Europea e degli attuali stati che la compongono, lungi dall'essere una questione riguardante solo queste persone e questi collettivi, presenta una concezione della cittadinanza dalla quale è assente il pieno riconoscimento delle garanzie all'uguaglianza ed alla differenza; questo ci obbliga a generare un dibattito arricchente, che delinea e mette in discussione le contraddizioni del modello di società e di convivenza che abbiamo conosciuto finora ed anche quelle degli ideali per i quali lottiamo.

Per questo **ed in primo luogo**, il rispetto ed il riconoscimento di questi diritti democratici implica l'opporci ed il denunciare le politiche ed i dispositivi restrittivi, razzisti, sessisti ed autoritari in materia di stranieri, immigrazione ed asilo che pesano sulle persone e sui collettivi che, per motivi politici, economici o di altra natura devono abbandonare i loro luoghi d'origine dentro e fuori dell'Unione Europea; politiche ispirate dagli Accordi di Schengen, Dublino e Laeken e che sono alla base della costituzione dell'attuale forza imperiale europea e della maggioranza degli stati che la compongono.

**In secondo luogo**, il riconoscimento democratico della piena cittadinanza delle persone e dei collettivi migranti ed esiliati o perseguitati, implica per le forze di sinistra LA LOTTA COMUNE IN FAVORE DEI DIRITTI di queste persone, in almeno quattro campi di lavoro politico:

a) Per il diritto di base alla residenza, al lavoro ed ai diritti sociali.

b) Per il diritto ad essere considerati pienamente come soggetti civili e politici; al riconoscimento dello status di residente ed esiliato deve seguire non solo il diritto al suffragio attivo e passivo, ma anche quelli di riunione, associazione, manifestazione e partecipazione, oltre quello alla nazionalità unica o condivisa. Nel contesto della dimensione antidiscriminatoria di questa politica, è da sottolineare l'importanza di rendere prioritaria la lotta contro la discriminazione/subordinazione giuridico-politica di genere che questi strumenti europei di politica sull'immigrazione e sull'asilo hanno rafforzato.

c) Per il diritto a rispettare e riconoscere la diversità culturale, linguistica, identitaria o religiosa e l'adozione di misure efficaci contro la discriminazione per ragioni di nazionalità, cultura, religione o sesso e contro le manifestazioni di razzismo e xenofobia. Il modello di convivenza deve garantire la compatibilità fra la cultura comune dello spazio pubblico condiviso dal popolo di destinazione e le culture d'origine delle persone e dei collettivi migranti ed esiliati.

c) Per il lavoro condiviso e reciproco attraverso relazioni di solidarietà e mutua cooperazione fra le forze politiche, sindacali, sociali e culturali dei paesi e popoli d'origine e di soggiorno ed i collettivi e le persone migranti ed esiliati.



## **2.- DI FRONTE ALLA MINACCIA BOLKESTEIN, direttiva europea per la privatizzazione dei servizi**

**1.- Esigiamo il ritiro immediato della Direttiva.** Siamo in tempo per evitare questa barbarie. Siamo in tempo per impedire che gli attuali governanti dell'UE ci mettano in un vicolo cieco che rovini il poco che resta dello stato sociale europeo, per l'assurda intenzione di competere con gli USA sul terreno di gioco stabilito dalla prima potenza mondiale.

I risultati di una simile strategia saranno pagati dalle lavoratrici, dai lavoratori e dai popoli europei, a spese della loro identità culturale, in termini di precarietà del lavoro, di allungamento della vita lavorativa e della giornata di lavoro, di peggiori condizioni di vita, di minore capacità di decisione, di crescente esclusione sociale, di insicurezza e, tutto questo, per favorire gli interessi delle grandi corporations transnazionali europee, che assorbiranno le risorse pubbliche disponibili per sostenere la loro lotta per l'egemonia mondiale.

Un'egemonia mondiale realizzata attraverso la più feroce imposizione ai popoli del mondo di una politica economica predatoria delle risorse naturali del pianeta, che trasforma i progressi tecnologici in armi di distruzione sociale di massa, che fa della cultura dei popoli un nemico da annichilire mediaticamente e militarmente e che impone le sue decisioni al di fuori del controllo politico e sociale delle istituzioni politiche rappresentative.

**2.-** Se il problema, così come l'abbiamo definito, ha un netto contenuto di dominazione di carattere globale, **si rende indispensabile articolare strategie coordinate di difesa di fronte alle aggressioni** e strategie offensive coordinate per stabilire nuovi riferimenti nelle politiche economiche; per questo, sono necessari lo sviluppo ed il rafforzamento della lotta popolare, cercando un orientamento militante e radicale nel movimento dei lavoratori, nei sindacati e nelle forze di sinistra.

Oggi, il riferimento fondamentale di carattere politico e identitario, capace di favorire l'impegno e la partecipazione sociale nella definizione delle politiche economiche e sociali, è costituito dai popoli, intesi come enti autonomi con capacità di decisione e piena vigenza del loro diritto all'autodeterminazione in materia politica, istituzionale, economica e sociale.

**3.- La strategia di relazioni internazionali deve cementarsi attraverso il riconoscimento e la soddisfazione dei diritti umani, politici ed economici delle persone e dei popoli.** Per questo, sono necessarie una ricomposizione degli strumenti decisionali internazionali e la chiusura del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e della Banca Mondiale (BM). Si rendono indispensabili una ricostruzione delle Nazioni Unite, in funzione di questi principi e la loro dotazione di strumenti d'intervento in materia di sviluppo umano, cultura, educazione, sanità, come strumenti per la distribuzione della ricchezza e per il rispetto dei diritti fondamentali.

**4.- Bisogna promuovere la creazione di fondi per lo sviluppo, mediante l'imposizione di tassazioni sui movimenti speculativi di capitale ed il condono del debito ai paesi impoveriti;** fondi gestiti democraticamente e con l'obiettivo di appoggiare politiche di redistribuzione della ricchezza, la socializzazione dei progressi tecnologici e



## **EZKERRA EUROPAREN ATARIAN** **Nazioarteko topaketak 2005**

l'avvio di un modello di sviluppo socialmente ed ambientalmente efficiente.

### **3.- CONCLUSIONI PRINCIPALI DEL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA**

L'UE vuole ampliare la sua legittimità di fronte all'imperialismo nordamericano ed attrarre così a sé le forze riformiste e le borghesie che non si rassegnano alla loro dissoluzione nell'area del dollaro. Si tratta, ovviamente, di un'immagine falsa, ingannevole ed interessata, perché occulta i crimini contro l'Umanità commessi dalle classi dominanti in Europa dentro e fuori dal continente ed occulta, soprattutto, la loro politica attuale, il loro euro imperialismo. Nonostante l'interesse europeo nell'estendere la propria influenza, a causa delle contraddizioni interne al polo europeo, della forza militare degli Stati Uniti e del comune interesse nello schiacciare le resistenze popolari, in molti casi la politica estera europea si adegua alle esigenze dettate dall'Imperialismo statunitense.

In queste condizioni esterne ed interne, le nazioni senza Stato proprio, i popoli oppressi come nazione all'interno dell'UE, sono particolarmente indifesi di fronte ai cambiamenti che si stanno verificando. Vi sono molti esempi che confermano che essi sono trattati come moneta di scambio nelle negoziazioni e transazioni internazionali, senza alcuna possibilità, da parte loro, di difendersi.

Di fronte a questa situazione, i movimenti qui presenti si impegnano a sostenere le seguenti **BASI PER L'AZIONE DELLA SINISTRA DI FRONTE ALLA POLITICA ESTERA DELL'UE:**

- **NO** alla guerra come strumento della politica estera dell'UE.
- **NO** al coinvolgimento degli stati europei in strutture internazionali di carattere militare e chiusura delle basi statunitensi, oltre che di quelle europee, in paesi terzi: **scioglimento della NATO.**
- **NO** alla corsa agli armamenti ed alla creazione di un grande Esercito europeo.
- **NO** alla politica estera dell'UE al servizio delle transnazionali europee.
- **NO** **AL NUOVO IMPERIALISMO EUROPEO.**
  
- **Sì** alla mobilitazione politica, sociale, sindacale ed istituzionale contro le guerre.
- **Sì** al rafforzamento della Solidarietà Internazionalista europea come ambito di lotta antimperialista.
- **Sì** al riconoscimento della sovranità e del diritto di autodeterminazione dei popoli e dei diritti sociali e individuali.
- **Sì** alla difesa degli interessi sociali, politici ed economici ed alla promozione delle relazioni di uguaglianza e giustizia fra tutti, lottando per il condono del debito



## **EZKERRA EUROPAREN ATARIAN** **Nazioarteko topaketak 2005**

estero.

- **SÌ ALLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALISTA EUROPEA E MONDIALE.**

### **4.- IL DIRITTO DI AUTODETERMINAZIONE, chiave sostanziale per ridefinire un mondo giusto**

**1. Il diritto di autodeterminazione è un diritto integrale ed universale** e non riparatore, come alcuni pretendono; questo significa che un popolo ha diritto a determinarsi e ad essere padrone del suo futuro in funzione della sua volontà di essere un popolo nel suo insieme e non solo nei casi nei quali la sofferenza o la situazione di violazione di diritti sono estreme. Da ciò deriva la necessità che la sinistra recuperi l'integrità di questo diritto e rompa la disgregazione che la teoria liberale ha imposto, nella sua concezione di doppia dimensione interna ed esterna, il che comporta semplicemente che la comunità internazionale deve rendersi responsabile e riconoscere, nella pratica, questo diritto.

**2. L'emergere di nuovi poli trasformativi del potere è la base per un mondo più giusto e di un nuovo ordinamento interno.** Sarà pertanto necessario aprire un dibattito sulle attuali istituzioni del governo mondiale, avviando i procedimenti necessari per la sua realizzazione, rifondando il Diritto Internazionale sulle basi precedentemente descritte e creando gli organi pertinenti, che vegliano sul rispetto e sull'applicazione di questo diritto e che proibiscano le pratiche degli stati ad esso contrarie.

**3. L'autodeterminazione e l'emancipazione.** L'autodeterminazione è un diritto collettivo e individuale ed è strettamente legato al concetto di emancipazione delle persone come dei popoli; emancipatore, perché una società basata sul diritto di autodeterminazione (DAD) è una società creativa, partecipativa e critica e, di conseguenza, alternativa al modello di sviluppo capitalista oggi imperante. Allo stesso modo, consente di lavorare per la giustizia sociale, per la redistribuzione del reddito e per il rispetto dell'ecosistema e contribuisce a mettere fine a qualsiasi forma di discriminazione patriarcale, razzista e xenofoba; inoltre, è emancipatore perché rende possibile il riconoscimento dei nuovi soggetti politici e giuridici nel concerto dei popoli del Pianeta, in quanto genera nuove relazioni fra gli stessi.

**4. Il DAD ed il bios.** Un ordine mondiale giusto avrebbe bisogno della creazione di un bios, o nuovo spazio sociale, come soluzione a tensioni e conflitti, dato che questo porrebbe la nuova società in una posizione favorevole all'eterogeneità ed alla biodiversità e getterebbe le basi per la creazione dell'alternativa socialista a questo mosaico di oppressioni mantenute ed appoggiate direttamente dall'imperialismo.

**5. Il DAD e l'internazionalismo sono due facce della stessa medaglia.** Il DAD genera una ridefinizione delle relazioni internazionali e dell'internazionalismo, intendendo questo come un processo di convergenza fra i popoli ed i processi di emancipazione dell'insieme del Pianeta, il che significa un cambiamento fondamentale nelle attuali relazioni economico-politiche mondiali, basate su relazioni che imbavagliano la comunicazione fra le culture e la solidarietà.

**Per tutto questo, crediamo che fare fronte contro la costituzione di questa Europa**



**EZKERRA EUROPA... ATARIAN**  
**Nazioarteko topaketak 2005**

poliziesca, escludente ed imperialista sia una necessità urgente e prioritaria della sinistra.

**Un'altra Europa è necessaria. Un altro mondo è necessario!**

Sokoa II  
Etxarri- Aranatz, 18 giugno 2005